

Associazione Italiana di Studi Cinesi

Atti

del XVI convegno 2017

a cura di Elisa Giunipero e Chiara Piccinini



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
STUDI
CINESI



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



Associazione Italiana di Studi Cinesi

Atti

del XVI convegno 2017

a cura di Elisa Giunipero e Chiara Piccinini



Associazione Italiana di Studi Cinesi

a cura di: Elisa Giunipero e Chiara Piccinini

© 2019 Libreria Editrice Cafoscarina

ISBN 978-88-7543-470-0

Libreria Editrice Cafoscarina srl
Dorsoduro 3259 - 30123 Venezia
www.cafoscarina.it

Tutti i diritti riservati

Prima edizione agosto 2019

Indice

ELISA GIUNIPERO E CHIARA PICCININI <i>Prefazione</i>	7
VICTORIA ALMONTE La concezione delle varietà linguistiche (<i>Fangyan</i> 方言) nel <i>Lingwai Daida</i> di Zhou Qufei (1178): alcune riflessioni	11
SELUSI AMBROGIO La via empia del realismo cinese: Yan Lianke 阎连科 e il ponte del mitorealismo (<i>Shenshi Zhuyi</i> 神现实主义)	19
LORENZO M. CAPISANI Alcuni spunti sugli anni Venti nelle fonti del Partito Nazionalista Cinese	27
MARTINA CASCHERA Il <i>Guomindang</i> 国民党 tra satira e umorismo visuale: caricature e allegorie	32
ERICA CECCHETTI L'alfabeto del cinese di Eligio Così OFM (Firenze, 1818 - Jinan, 1885): una proposta di romanizzazione alla fine del XIX secolo	41
LOREDANA CESARINO Frammenti di note dolenti: “ <i>The Masculine Mode</i> ” nei versi della cortigiana Chang Hao 常浩 (IX sec.)	54
LARA COLANGELO Il diritto romano in Cina e le problematiche di resa terminologica nella migrazione di concetti ed istituti giuridici fondamentali: alcune riflessioni sulla traduzione di ‘dolo’ e ‘colpa’	63
SERENA DE MARCHI Da poeta a “testimone della storia”: un’analisi dell’evoluzione autobiografico-testamentaria delle memorie del cacere di Liao Yiwu	71
ORNELLA DE NIGRIS L’introduzione delle parole <i>Měishù</i> e <i>Měishùguǎn</i> nel lessico cinese moderno: alcune considerazioni preliminari	78
ILEANA DI NALLO L’evento storico come antagonista nel romanzo <i>Hen Hai</i> 恨海 di Wu Jianren	86
ANNA DI TORO Le collezioni di testi sinologici di Antonio Montucci: alcune riflessioni	93
NAZARENA FAZZARI La paronomasia omofonica su Internet: la satira come rovesciamento dei temi della propaganda e interventi di contenimento	100
GLORIA GABBIANELLI Acquisizione e cognizione dei classificatori del cinese da parte di apprendenti italofoeni	108
MARINA MIRANDA Sulla Rivoluzione culturale cinquant’anni dopo: la polarizzazione del dibattito	118

LUISA M. PATERNICÒ	
Le riflessioni linguistiche di Antelmo Severini in scritti editi e inediti	125
GIULIA RAMPOLLA	
Frammenti di storia: memorie individuali nella narrativa di tre scrittrici cinesi contemporanee	133
ANDREA SCIBETTA	
La valorizzazione della lingua cinese nelle classi plurilingui: una sperimentazione basata sul <i>translanguaging</i> in due scuole primarie	141
GABRIELE TOLA	
I classificatori secondo gli studiosi del tardo periodo Qing: alcune considerazioni linguistiche dalle grammatiche del cinese del XIX secolo	151
ALESSANDRO TOSCO	
Per <i>lealtà</i> e <i>amore filiale</i> : padri che sacrificano figli, figli che vendicano padri	157
RENATA VINCI	
La cultura italiana nella stampa cinese alle soglie del nuovo secolo (1872-1911): fonti e dinamiche della rappresentazione di una nazione	165
<i>Abstracts</i>	172
<i>Profili degli autori</i>	179

LA CONCEZIONE DELLE VARIETÀ LINGUISTICHE (FANGYAN 方言) NEL *LINGWAI DAIDA* DI ZHOU QUFEI (1178): ALCUNE RIFLESSIONI

Introduzione

Il presente lavoro approfondisce il trattamento che Zhou Qufei nel XII secolo riserva alle varietà linguistiche, descritte nella sua opera geografica. Per varietà linguistiche si intende qualsiasi altra lingua e\o dialetto diversi dal *guanhua* 官话 ufficiale dell'impero Song.¹

Zhou Qufei fu un funzionario imperiale durante la dinastia dei Song meridionali; nacque nel Zhejiang, a Yongjia, ma venne inviato ad assolvere la sua carica nel Guangxi, tra Guilin e Qinzhou.² Egli nel 1178 completò l'opera *Lingwai Daida* 嶺外代答 [Risposte sui territori oltre i confini del Lingnan]. Si tratta di un'opera enciclopedica, nella quale sono state riportate numerose e dettagliate informazioni sulla regione del Guangxi e molteplici notizie su alcuni Paesi stranieri, distanti dall'impero Song.³ L'opera si divide in 10 volumi con 21 capitoli e consta di 294 sezioni di differente lunghezza. Di queste, 24 sezioni sono dedicate alla descrizione dei Paesi stranieri e le restanti sono incentrate su vari aspetti (flora, fauna, lingua, usi e costumi, utensili, beni preziosi) legati al Guangxi. Si può facilmente evincere come nel corso dei secoli essa ebbe un valore indiscusso, soprattutto per gli studiosi che si sono occupati della cultura del Guangxi nel XII secolo e dei contatti che l'impero Song intratteneva con il resto del mondo.

In questo lavoro l'autrice presenta la sezione numero 74 dedicata alle varietà dialettali, intitolata "Fangyan" (方言), nel capitolo numero 6 "Fengtū" (風土), (Usi e costumi locali). Dopo aver fornito una traduzione in lingua italiana e evidenziato quali siano le lingue che Zhou nomina, l'analisi è stata indirizzata su due aspetti:

- 1) su quale fosse la differenza tra i termini *fangyan* 方言 e *yu* 語 per Zhou;
- 2) sul concetto di minoranza etnica e di diversità linguistica nell'opera di Zhou.

¹ Pulleyblank nei suoi studi evidenzia due periodi: evidenza Early middle Chinese e Late middle Chinese, quest'ultimo indica la lingua sviluppatasi dai Tang in poi, dal VII secolo. Si veda Edwin G. Pulleyblank, *Lexicon of reconstructed pronunciation in Early Middle Chinese, Late Middle Chinese and Early Mandarin, Introduction*, (Vancouver: University of British Columbia Press, 1991). Anche Edwin G. Pulleyblank, *Middle Chinese, a study in historical phonology*, (Vancouver: University of British Columbia Press, 1984) pp. 60 e seguenti.

² In questa sede non verrà approfondita la biografia di Zhou Qufei. Per maggiori dettagli si veda Victoria Almonte, *La Biografia di Zhou Qufei: un tentativo di ricostruzione attraverso varie fonti storico-letterarie a partire dal XII secolo*, in *Dal Medio all'Estremo Oriente, Studi del Dottorato di ricerca in Civiltà dell'Asia e dell'Africa*, a cura di Marina Miranda, con la collaborazione di Raffaele Torella e Mario Casari, (Roma: Carocci, 2018) 89-102.

³ Sebbene l'autorevolezza e il valore storico dei capitoli sul Guangxi siano indubbi, quelli inerenti i regni stranieri sono ancora oggetto di numerose analisi e discussioni, soprattutto sull'identificazione di alcuni toponimi che egli cita. Si veda per esempio Victoria Almonte, *L'ingerenza della lingua araba nella toponomastica cinese: il valore dell'opera di Zhou Qufei, Lingwai Daida*, tesi di dottorato, Sapienza – Università di Roma, discussa nell'aprile 2016, in corso di pubblicazione; Ling Yan, "Du Lingwai Daida Zaji" [Alcune note raccolte leggendo il *Lingwai Daida*], *Journal of the Graduates*, 19, no. 4 (1998): 51-56; Yang Dongfu 杨东甫, Huang Quancai 黄权才 e Lu Sifei 卢斯飞, "Shilun Lingwai Daida de zhongyao zhiliao jiazhi" "试论《嶺外代答》的重要史料价值", [Dibattito sull'importanza del valore storico del *Lingwai Daida*]. *Guangxi Shifan xuebao* 广西师院学报, III, 1996: 101-108; Yang Wuquan, "Zhou Qufei yu Lingwai Daida" "周去非与《嶺外代答》" [Zhou Qufei e il suo *Lingwai Daida*]. *Zhongnan Minzu Xueyuan xuebao*, no. 2, (1994): 80-84. Ad oggi si hanno soltanto due traduzioni integrali di questa opera, una in russo nel 2001 e una in tedesco nel 1977. Ulyanov, Mark Yuryevich (Марк Юрьевич Ульянов) (tr.): Za Khrebtami. Vmesto otvetov (Ling Wai Dai Da) (За Хребтами. Вместо ответов [Лин вай дай да]). Moscow: Izdatelskaya firma "Vostochnaya literatura" RAN, 2001. Almut Netolitzky, *Das Ling-wai tai-ta von Chou Ch'ü-fei: e. Landeskunde Südchinas aus d. 12. Jh.*, Wiesbaden: Steiner, 1977.

Sezione numero 74 Fangyan 方言⁴

方言, 古人有之。乃若廣西之叢語, 如稱官為溝主, 母為米囊, 外祖母為低, 僕使曰齋粹, 喫飯為報崖, 若此之類, 當待譯而後通。至城郭居民語乃平易, 自福建、湖湘, 皆不及也。其間所言, 意義頗善, 有非中州所可及也。早曰朝時, 晚曰晡時, 以竹器盛飯如篋曰簞, 以瓦瓶盛水曰罍, 相交曰契交, 自稱曰寒賤, 長於我稱之曰老兄, 少於我稱之曰老弟, 丈人行呼其少曰老姪, 呼至少者曰孫, 泛呼孩提曰細子, 謂慵惰為不事產業, 謂人讐記曰彼期待我, 力作而手倦曰指窮, 困貧無力曰力匱, 令人先行曰行前, 水落曰水尾殺, 泊舟曰埋船頭, 離岸曰皮船頭, 舟行曰船在水皮上, 大脚脛犬曰大虫脚。若此之類, 亦云雅矣。余又嘗令譯者以《禮部韻》按交趾語, 字字有異, 唯“花”字不須譯。又謂“北”為“朔”。因併志之。

Varietà dialettali, nei tempi passati ce n'erano varie. Per esempio la lingua Lou del Guangxi. In questa lingua, “funzionario” *guan* si dice *gouzhu*, “madre” *mu* è *minang*, “nonna materna” *waizumu* si dice *di*,⁵ “servo” *pushi* si dice *zhaizuo*, “mangiare” *chifan* si dice *baoya*. È necessario tradurre per poter comprendere. Coloro che abitano entro le mura⁶ hanno una lingua facile, che comunque nei territori del Fujian e del Huxiang (Hunan) non è comprensibile. La comprensione delle cose dette tra loro è abbastanza buona, vi sono alcune espressioni che possono essere comprese anche da coloro che non provengono dalle pianure centrali.⁷ “Mattina” si dice *zhaoshi*, “sera” si dice *bushi*, la “ciotola in bambù” per il riso si dice *dan*,⁸ il “contenitore dell’acqua” si dice *yīng*, “stringere amicizia” diventa *qijiao*, per indicare se stesso *hanjian*,⁹ per “una persona più anziana o socialmente più in alto di se stessi” *laoxiong*, per “una persona più giovane o più in basso” *laodi*, un superiore per riferirsi a coloro che lavorano sotto di lui usa *laozhi*, per chiamare i propri sottoposti esiste il termine *sun*,¹⁰ in generale per i bimbi che vengono ancora tenuti in braccio (neonati) si usa *xizi*, il “pigro” è *bu shi chanye*, “scrivere le proprie memorie” è *pi qidai wo*, “lavorare intensamente con fatica” è *zhi qiong*, “povero e senza forze” *li kui*, “dare la precedenza” *xing qian*, la “caduta dell’acqua” *shui wei sha*, “nave ancorata” è *mai chuantou*, la “nave che salpa” *pi chuantou*, la “nave che naviga in mare” *chuan zai shuipi shang*, “cane a gamba lunga” *dachong jiao*. Questi sono degli esempi, (questa lingua) viene chiamata anche *Ya(yan)*. Una volta ho chiesto a un traduttore di annotare la pronuncia della lingua di Jiaozhi, usando il dizionario in rima del Ministero della Cultura (Libu Yun).¹¹ Ogni carattere è differente, soltanto il carattere *hua* 花 non ha bisogno di essere tradotto. Per esempio, *bei* (nord) è *shuo*.¹² Ecco perché ho registrato entrambi qui.¹³

⁴ L’estratto in lingua cinese proviene dall’edizione conservata presso il *Siku Quanshu*. In particolare la presente ricerca si è avvalsa della versione elettronica distribuita dalla Chinese University Press, ad Hong Kong, con la Digital Heritage Publishing del 1998. Il *Lingwai Daida* si trova nella sezione storica numero 11 (Shibu shiyi 史部十一), categoria geografia numero 8 (Dili shubā 地理類八), miscellanea (Zaji 雜記).

⁵ In realtà non si tratta del carattere *di* 低, ma di un altro carattere composto dal radicale di uomo, persona *ren* 亻 e da quello di famiglia, cognome *shi* 氏. In *di* 低 c’è un puntino in più.

⁶ Con il termine *chengguo jumin* Zhou intende la popolazione sinizzata propria delle regioni estremo meridionali, dove i migranti Han provenienti dal nord si mischiarono con persone di etnia Zhang, una minoranza etnica molto diffusa tra Guangxi e Guangzhou già a quei tempi.

⁷ Il toponimo Zhongzhou si riferisce ai territori dell’attuale provincia dell’Henan. Netolizky traduce l’espressione “有非中州所可及也” con “vi sono alcune espressioni che nelle pianure centrali non possono essere capite.” Netolizky, 73.

⁸ Nei *Lunyu* anche Confucio usa il termine *dan* 簞 per indicare una coppa di bambù usata per contenere e mangiare il riso. 子曰賢哉回也一簞食一瓢飲在陋巷人不堪其憂回也不改其樂賢哉回也. (il Maestro disse: “Virtuoso invero fu Hui! Con una scodella di bambù per mangiare ed una zucca per bere, abitava in un sordido vicolo. Altri non avrebbe sopportato quella miseria. Hui [invece] non mutava il suo buonumore. Virtuoso invero fu Hui!”). Cfr. Giuliano Bertuccioli, *Testi di letteratura cinese*, Paolo De Troia (a cura di), *Orientalia*, 2013: 32.

⁹ Nel *Zhuangzi*, quando si narra la storia di Yue l’Agnellaio, viene usato il termine *beijian* 卑賤, di umile condizione: 王謂司馬子綦曰屠羊說居處卑賤而陳義甚高, (il re disse rivolto al suo consigliere Sima: “Yue l’agnellaio nonostante sia di umile condizione, espone principi molto elevati.”). L’aneddoto racconta la vicenda dell’agnellaio di nome Yue, che rifiutò la ricompensa del re Zhao di Chu, affermando di non meritarsela. Cfr. Bertuccioli, *Testi di letteratura cinese*, 68.

¹⁰ Netolizky intende “superiore” come “capofamiglia” e “sottoposto” come “nipote”, riducendo il contesto all’ambiente familiare.

¹¹ Probabilmente Zhou si riferisce al dizionario *Libu Yunlüe* 禮部韻略 (Dizionario in rima del Ministero dei Riti), compilato da Ding Du nel 1037. In esso, ogni carattere viene trascritto foneticamente in base a un sistema di rime.

¹² Il termine *shuo* 朔 è una parola usata anche in cinese classico: letteralmente è il primo giorno del mese lunare o nuova luna. Si riscontra nel *Erya - Shixun*, dove la definizione è “Beifang ye” (nord). Per il testo cinese del più antico dizionario cinese si veda la versione elettronica fornita da Chinese Text Project, al seguente indirizzo <https://ctext.org/er-ya?searchu=%E6%9C%94>.

¹³ Il territorio di Jiaozhi viene identificato con la parte settentrionale del Vietnam attuale. Si tratta di un regno geograficamente

La sezione 74 può essere divisa in tre parti distinte. Zhou nomina tre lingue o varietà dialettali: *Louyu* 萋語, lingua degli abitanti *chengnuo* e *Jiaozhiyu* 交趾語. La descrizione della prima occupa la prima porzione; per la seconda, invece, vengono presentati molti più esempi; la terza viene relegata alle ultime tre frasi.

Prima parte - Lingua Lou

方言,古人有之。乃若廣西之萋語,如稱官為溝主,母為米囊,外祖母為低,僕使曰齋粹,喫飯為報崖,若此之類,當待譯而後通。

La lingua Lou viene nominata per la prima da Zhou nella sezione 62, capitolo 5, intitolato “Bingmin” 兵民 (Soldati). In questa sezione, dal titolo “Wumin” 五民 (Le 5 tribù), Zhou descrive 5 tribù presenti a Qinzhou, città del Guangxi meridionale, nella quale espletò la sua carica imperiale, tra il 1171-1173 e il 1175-1178.¹⁴

La prima tribù è *turen* 土人 (la tribù della terra o dell'entroterra), di cui ci occuperemo meglio in seguito; la seconda è denominata *beiren* 北人, (popolo del nord), che possiede una lingua più intellegibile e probabilmente più vicina a quella standard, ufficiale dell'impero; la terza tribù è *liren* 俚人, ossia tribù dei selvaggi, che vivono nelle caverne dei barbari (*man* 蠻), assomigliano a dei mostri e a dei demoni e hanno una lingua totalmente sconosciuta; la quarta tribù è chiamata *shengenren* 射耕人, gli abitanti che sono dediti alla coltivazione della terra; la quinta tribù, infine, è *danren* 蜑人 o tribù della costa del Fujian e del Guangdong, gli abitanti vivono e lavorano nelle barche.¹⁵

La tribù dei *turen* 土人, secondo Zhou, deriva dalla cultura *Luoyue* 駱越. Egli afferma che le persone appartenenti alla tribù *turen* abitano in villaggi, hanno sembianze da selvaggi e parlano una lingua, chiamata Lou, difficile da capire.

La cultura *Luoyue* a cui Zhou fa riferimento indica il gruppo di antiche tribù vietnamite Yue, stanziatesi tra il Guangxi e le pianure del Vietnam del nord, nell'area del delta del Fiume Rosso, già in tempi molto antichi. Proprio in virtù di questa informazione relativa alla cultura *Luoyue*, è possibile affermare che stia parlando del gruppo etnico Zhuang.

La minoranza etnica Zhuang è una delle più numerose in Cina, conta circa 18 milioni di persone. Si stanziano quasi interamente nel Guangxi, al confine con il Vietnam (con cui infatti hanno condiviso un lungo percorso storico) e anche nel Guangdong, Yunnan e Hunan. La lingua Zhuang, in base agli studi attuali, è suddivisa in lingua Zhuang del nord e lingua Zhuang del sud. A loro volta questi due macro-insiemi contengono numerose varietà dialettali non comprensibili tra di loro. La lingua Lou, a cui poi Zhou dedica la sezione 74, fa parte del gruppo della lingua Zhuang del sud, nel dettaglio è uno dei dialetti della varietà Yongnan (riferita al fiume Yong, presente nel Guangxi meridionale).¹⁶

È importante sottolineare che il termine *Louyu* non si rinviene in altri lavori. Il carattere *lou* 萋 si riscontra spesso in riferimento alla pianta artemisia stelleriana, *Louhao* 萋蒿, con la variante grafica 萋, o come toponimo.¹⁷ Ma con riferimento alla lingua parlata da un popolo di etnia Zhuang non vi sono altre fonti: né Fan Chengda né Zhao Rukuo (i più vicini cronologicamente a Zhou) fanno riferimento a tale lingua.¹⁸

molto vicino ai confini imperiali e che intratteneva intensi rapporti con la corte. La lingua di Jiaozhi era considerata alla stregua di una varietà dialettale, in quanto presentava notevoli ingerenze sia semantiche sia fonetiche provenienti dalla lingua e dalla scrittura Han. Cfr. Yang, *Lingwai Daida Jiaozhu*, 161, nota 9. Zhou dedica un'intera sezione alla descrizione del regno di Jiaozhi, capitolo *Guji* 古跡 (Siti storici), sezione numero 261. Si tratta di un toponimo piuttosto antico, apparso molto presto nelle fonti storiche cinesi: dal *Hou Hanshu - Nanman zhuan*, al *Tongdian* di Du Huan.

¹⁴ Per la cronologia delle varie tappe della vita di Zhou si veda Almonte. “La Biografia di Zhou Qufei”, 14. Anche Huang Quancai 黄权才, Lu Sifei 卢斯飞 e Yang Dongfu 杨东甫. “Zhou Qufei shili kao” 周去非仕历考 [Approfondimento sulla carriera da funzionario di Zhou Qufei], *Guangxi Shifan Xueyuan xuebao* 广西师范学院学报, no. 4, 1996: 76-82.

¹⁵ La descrizione cinese è la seguente: 欽民有五種: 一曰土人自昔駱越種類也。居於村落容貌鄙野以唇舌雜為音聲殊不可曉謂之萋語。二曰北人語言平易而雜以南音本西北流民自五代之亂占籍於欽者也。三曰俚人史稱俚獠者是也此種自蠻峒出居專事妖怪若禽獸然語音尤不可曉。四曰射耕人本福建人射地而耕也子孫盡閩音。五曰蜑人以舟為室浮海而生語似福廣雜以廣東西之音蜑別有記。 Yang, *Lingwai Daida Jiaozhu*, p. 144.

¹⁶ Non è questa la sede nella quale si intende esaminare nel dettaglio la complessità delle varietà linguistiche appartenenti al gruppo della lingua Zhuang. Si rimanda allo studio di Nie Hongyin, *Zhongguo shaoshu minzu yuyan* 中国少数民族语言, Yuwen Chubanshe, Beijing, 2007, capitolo della lingua Zhuang.

¹⁷ Si veda Wang Turan 王士然, *Kangxi zidian* 康熙字典, [Dizionario di Kangxi], Hanyu Dacidian chubanshe, Shanghai, 2012, p. 1024.

¹⁸ Fan Chengda (1126-1193) fu mentore di Zhou Qufei già dal 1163 (anno in cui Fan fu esaminatore imperiale a Pechino e Zhou ottenne il *jinshi*); negli anni tra il 1173 e il 1175 entrambi si trovavano nel Guangxi, nel 1175 Fan si trasferì nel Sichuan. Zhou nomina più volte l'amico e maestro Fan Chengda nella sua opera, chiamandolo Fan Shihu. Egli fu autore del *Guihai yuheng zhi* 桂海虞衡志 [Treatises of the supervisor and guardian of the Cinnamon Sea], che influenzò largamente la stesura del *Lingwai Daida* di Zhou. Nella

Nella sezione 74, Zhou elenca alcune parole in lingua Lou con il relativo significato. In totale fornisce cinque termini: per ognuno di essi scrive dapprima la parola in lingua standard e poi la versione in lingua Lou. Ribadisce che è *necessaria una traduzione per poter comprendere di cosa si parla*, risaltando dunque la diversità della lingua Lou rispetto a quella ufficiale. Di seguito la tabella con le cinque parole in lingua Lou e una possibile traduzione in italiano fornita dall'autrice.

	Lingua ufficiale	traduzione	Lingua Lou del Guangxi (minoranza Zhuang)	traduzione
1.	guan 官	Funzionario	gouzhu 溝主	Colui che padroneggia il drenaggio e la gestione dell'acqua.
2.	mu 母	Madre	minang 米囊	Borsa contenente il riso
3.	waizumu 外祖母	Nonna materna	di 低	Il carattere 低 significa "basso, fondo". ¹⁷
4.	pushi 僕使	Servitore, sottoposto, letteralmente colui che riceve un ordine da un superiore.	zhazuo 齋掙	Zhai 齋 indica la dieta vegetariana, o lo studio intenso. Zuo 掙 indica l'azione di prendere, afferrare, tirare.
5.	chifan 喫飯	Mangiare. Il carattere 喫 è una variante grafica del più comune 吃.	baoya 報崖	Bao 報 è una relazione, un report. Ya 崖 indica il precipizio, il dirupo.

Zhou inserisce la descrizione della lingua Lou, all'interno di una sezione intitolata *Fangyan* (Dialecti). Se da una parte sottolinea l'ampia diversità di tale lingua rispetto a quella ufficiale, affermando che senza una traduzione appropriata non si può comprendere (當待譯而後通), dall'altra ridimensiona la sua importanza definendola un dialetto o una minoranza linguistica. In virtù del collegamento tra lingua Lou e cultura Luoyue, che Zhou stesso evidenzia nella sezione *Wumin*, si potrebbe ipotizzare che egli usi il termine *fangyan* per indicare *uno dei* dialetti all'interno del vasto gruppo delle lingue della minoranza Zhuang.

stessa introduzione, Zhou cita Fan, affermando che soltanto dopo la lettura della sua opera geografica decise di intraprendere la scrittura del *Lingwai Daida* in maniera sistematica. Hu Qiwan 胡起望, Tan (Qin) Guangguang 覃光广, Guihai Yuheng Zhi jiyi jiaozhu 桂海虞衡志辑佚校注, [Rare annotazioni sull'opera Guihai Yuheng zhi] Gestione e misurazione delle acque dei territori di Guilin], (Chengdu: Sichuan Minzu chubanshe, 1986). Per la traduzione in inglese dell'opera geografica di Fan, si veda Jammers M. Hargett, *Treatises of the supervisor and guardian of the Cinnamon Sea* (Seattle and London: University of Washington Press, 2010). Per la traduzione dell'introduzione dell'opera di Zhou Qufei si veda Almonte, *L'ingerenza*, 65; e anche Victoria Almonte, "Identifying the Country of Meilugudun and the Significant Value of Zhou Qufei's *Lingwai Daida*", *Ming Qing Yanjiu* 21 (2017): 1-43, 3. Zhao Rukuo (1170-1228) fu membro della famiglia imperiale Song e funzionario presso l'ufficio Shiboshi (Ufficio per la supervisione degli affari mercantili) di Quanzhou nel Fujian. A differenza di Zhou ebbe più opportunità di incontrare di persona mercanti e interpreti stranieri, provenienti da Paesi lontani. Egli scrisse nel 1225 il *Zhufanzhi* [Description of the Foreign Lands], diviso in due macro capitoli: il primo dedicato ai Paesi (*Zhiguo*) e il secondo ai prodotti (*Zhiwu*). Nel primo capitolo, sebbene aggiunga numerose informazioni riguardo Paesi totalmente sconosciuti fino ad allora in Cina, egli copia largamente molte sezioni di Zhou, senza citarne la fonte. Zhao Rugua (赵汝适), Feng Chengjun 冯承钧, *Zhufanzhi Jiaozhu* 诸蕃志校注, [Annotazioni sull'opera sui vari Paesi stranieri], (Quanzhou Wenku 泉州文库 Shanghai Cishu chubanshe, 2011). Per la traduzione in inglese si veda Friedrich Hirth e William Rockhill, Woodville, *Chau Ju-Kua: His work on the Chinese and Arab Trade in the twelfth and thirteenth centuries, entitled Chu-fan-chi*, (Amsterdam: Oriental Press, 1966).

¹⁹ Nella versione del *Lingwai Daida* annotata da Yang Wuquan nel 1999 viene riportato un carattere diverso: radicale di uomo e radicale di clan, senza il puntino finale. Tale carattere non si rinviene in nessun dizionario e non risulta essere variante di 低. La ricerca è stata effettuata sia mediante il radicale di persona sia con quello di clan. Si veda il dizionario delle varianti online <http://dict2.variants.moe.edu.tw/suo.htm>. Nella versione del *Siku Quanshu* si ritrova il carattere di 低. Si veda anche Luo Zhufeng, *Hanyu dacidian*, 1994, volume 1: 1268.

Seconda parte - Lingua degli abitanti *chengnuo*

至城郭居民語乃平易，自福建、湖湘，皆不及也。其間所言，意義頗善，有非中州所可及也。早曰朝時，晚曰晡時，以竹器盛飯如篋曰簞，以瓦瓶盛水曰罌，相交曰契交，自稱曰寒賤，長於我稱之曰老兄，少於我稱之曰老弟，丈人行呼其少曰老姪，呼至少者曰孫，泛呼孩提曰細子，謂慵惰為不事產業，謂人讐記曰彼期待我，力作而手倦曰指窮，困貧無力曰力匱，令人先行曰行前，水落曰水尾殺，泊舟曰埋船頭，離岸曰皮船頭，舟行曰船在水皮上，大脚脛犬曰大虫脚。若此之類，亦云雅矣。

Successivamente, nella seconda parte della sezione, egli afferma che gli abitanti *chengnuo* possiedono una lingua facile e amabile (*pingyi* 平易), ma che risulta diversa e incomprensibile per coloro che abitano nei territori tra il Fujian e Huxiang (Hunan). Il termine *chengnuo* letteralmente sta ad indicare coloro che abitano dentro le mura, dell'impero Song meridionale.²⁰ Molto probabilmente egli intende la popolazione delle regioni estremo meridionali: formata dai migranti di etnia Han, provenienti dal nord dopo la caduta dell'impero settentrionale (1127), e gli esponenti dell'etnia Zhuang, originaria del Guangxi.²¹ Si tratta dunque di un processo di sinizzazione che ha caratterizzato un gruppo etnico considerato minoritario. Il 1127 e lo spostamento della corte imperiale verso sud non solo segnarono la linea di demarcazione tra le due dinastie Song, ma, a livello sociale, rappresentarono una svolta per l'economia del sud della Cina. Regioni, fino ad allora considerate ai margini remoti dell'impero e di scarsa importanza, assunsero un ruolo di rilievo per il progresso dell'intera dinastia. In particolare il Guangxi, caratterizzato da uno sviluppo più lento e ritardatario rispetto al resto del territorio, assurse a una nuova prospettiva, diventando il traino per la promozione della vita politica, economica e commerciale dei Song meridionali.²²

Zhou fornisce 21 termini, appartenenti a classi semantiche differenti, e sostiene che questa tipologia di lingua viene definita anche *ya*. Il termine *ya* letteralmente significa "corretto, elegante, rifinito";²³ è possibile che Zhou intendesse la parola bisillabica *yayan* 雅言. Essa si riscontra anche nei dialoghi di Confucio, il quale sosteneva che 子所雅言，詩，書，執禮，皆雅言也，"Ciò di cui parla il letterato si definisce *yayan*: poesia, storia, riti e etichette. Tutto ciò è *yayan*".²⁴ Quindi, si può sostenere che per Zhou *ya* fosse sinonimo di lingua dei letterati, degli uomini colti e dunque dei funzionari. Si veda di seguito la tabella con le ventuno parole e espressioni nella lingua della città e la relativa traduzione.

	Lingua ufficiale	traduzione	Lingua degli abitanti <i>Chengnuo</i>	traduzione
1.	<i>zao</i> 早	mattina	<i>Zhaoshi</i> 朝時	Mattina come in <i>zaochen</i> 早晨.
2.	<i>wan</i> 晚	sera	<i>Bushi</i> 晡時	Pomeriggio tardi.
3.	<i>qie</i> 篋	ciotola in bambù per il riso	<i>dan</i> 簞	Ciotola, cestino.
4.	<i>Yi wa ping cheng shui</i> 以瓦瓶盛水	contenitore dell'acqua	<i>yīng</i> 罌	Contenitore per liquidi con collo lungo e piccola apertura.
5.	<i>Xiangjiao</i> 相交	stringere amicizia	<i>qijiao</i> 契交	Contratto, amicizia.
6.	<i>Zicheng</i> 自稱	Formula umile per indicare se stessi	<i>hanjian</i> 寒賤	<i>Han</i> : freddo; <i>jian</i> : umile, senza valore.

²⁰ Si veda Luo Zhufeng, *Hanyu dacidian*, 1096. Il dizionario riporta che *cheng* indica le mura interne e *nuo* quelle esterne.

²¹ Yang, *Lingwai Daida Jiaozhu*, p. 159.

²² Philip D. Curtin, *Cross-Cultural Trade in World History*, (Cambridge: University press, 1984), pp.109-110. John Winthrop Haeger, *Crisis and prosperity in Sung China*, (Tucson: The University of Arizona Press), 1975, pp. 13-43. Sugli importanti cambiamenti sociali ed economici intercorsi durante la dinastia dei Song meridionali si veda anche Angela Schottenhammer, "The Song dynasty (960-1279) - A revolutionary Era Turn?", in *China Across the Centuries*, papers from a lecture series in Budapest, edited by Gábor Kósa, Department of East Asian Studies, (Budapest: Eötvös Loránd University), 2017, pp. 133-17.

²³ Si veda Luo Zhufeng, *Hanyu dacidian*, 819.

²⁴ Cfr. Edoarda Masi (a cura di), *Confucio, I Dialoghi, I Classici dello Spirito* (Bergamo: Fabbri Editori, 1998), 81 n. 17.

7.	<i>Zhang yu wo cheng zhi</i> 長於我稱之	Formula per indicare una persona più anziana (e probabilmente con una status sociale più elevato)	<i>Laoxiong</i> 老兄	Fratello maggiore.
8.	<i>Shao yu wo cheng zhi</i> 少於我稱之	Formula per indicare una persona più giovane	<i>Laodi</i> 老弟	Fratello minore
9.	<i>Zhangrenhang hu qishao</i> 丈人行呼其少	Formula che il superiore (<i>zhangrenhang</i> 丈人行) usa per chiamare qualcuno alle proprie dipendenze	<i>laozhi</i> 老姪	<i>Zhi</i> indica il figlio di un fratello, un nipote da parte di zii.
10.	<i>Hu zhi shao zhe</i> 呼至少者	Formula usata per chiamare coloro che sono al di sotto	<i>sun</i> 孫	Indica un nipote da parte di nonni.
11.	<i>Fan hu haiti</i> 泛呼孩提	in generale per i bimbi che vengono ancora tenuti in braccio (neonati)	<i>xizi</i> 細子	<i>Xi</i> sottile, delicato
12.	<i>Yongduo</i> 慵惰	pigro	<i>bu shi chanye</i> 不事產業	colui che non produce
13.	<i>Ren chou ji</i> 人讐記	senso di vendetta verso i nemici	<i>pi qidai wo</i> 彼期待我	aspettare il momento giusto
14.	<i>Li zuo er shou juan</i> 力作而手倦	lavorare intensamente e con fatica	<i>zhi qiong</i> 指窮	avere le dita esauste
15.	<i>Kun pin wuli</i> 困貧無力	povero e senza forze	<i>li kui</i> 力匱	<i>Kui</i> 匱 indica carenza, mancanza di qualcosa.
16.	<i>Ling ren xian xing</i> 令人先行	dare la precedenza	<i>xing qian</i> 行前	-
17.	<i>Shui luo</i> 水落	Perdita di acqua	<i>shui wei sha</i> 水尾殺	il bordo dell'acqua che diminuisce
18.	<i>Bo zhou</i> 泊舟	nave ancorata	<i>mai chuantou</i> 埋船頭	seppellire, abbassare la prua
19.	<i>Li'an</i> 離岸	la nave che si allontana dalla riva	<i>pi chuantou</i> 皮船頭	“sgusciare” la prua
20.	<i>Zhou xing</i> 舟行	la nave che naviga in mare	<i>chuan zai shuipi shang</i> 船在水皮上	nave nell'acqua
21.	<i>Dajiao jing quan</i> 大脚脛犬	cane a gamba lunga	<i>dachong jiao</i> 大虫脚	piede di tigre ²⁵

Si può constatare che in alcuni casi su riportati la lingua degli abitanti *chengnuo* avesse notevoli somiglianze con il *guanhua*. I termini della lingua di cui parla Zhou corrispondono molto spesso con la lingua ufficiale e sono facilmente comprensibili anche dai funzionari provenienti da altre zone dell'impero.²⁶ Per questo motivo Zhou stesso la definisce lingua *ya* 雅: fine, elegante.

²⁵ Netolizky traduce animale a gamba lunga. Si veda Netolizky, 73.

²⁶ Per esempio, il termine *zhao* 朝 con il significato di “mattina” si rinviene in alcune poesie di Wang Wei e Du Mu, di epoca Tang. In particolare nel componimento intitolato “*Song Yuan Er shi Anxi* 送元二使安西 (Accompagnando Yuan Er nella sua missione in Anxi)” di Wang Wei, si legge: *Weicheng zhao yu yi qing chen* 渭城朝雨浥轻尘 [la pioggia mattutina della città di Weicheng inumidisce la luce polverosa]. O ancora nella poesia di Du Mu *Epang gong fu* 阿房宫赋 [Il Fu dedicato al palazzo Epang] in cui in un verso si può leggere: *Zhao ge ye xian* 朝歌夜弦 [al mattino si cantano canzoni alla sera si suona il tanqin]. Si veda Yu Shouzheng, *Tang Shi sanbai shou xiangxi* 唐诗三百首详析 (Beijing: Zhonghua Shuju, 2008), 178, 238. Il termine *dan* 簾 si ritrova nei *Dialoghi* di Confucio, come già anticipato in nota 8.

Terza parte – Lingua di Jiaozhi

余又嘗令譯者以《禮部韻》按交趾語，字字有異，唯“花”字不須譯。又謂“北”為“朔”。因併志之。

Alla fine della sezione 74 egli nomina la lingua del territorio di Jiaozhi, intendendo la lingua del Vietnam settentrionale, al confine con l'impero.

Zhou nella sua opera nomina numerose volte il toponimo Jiaozhi, come punto di riferimento per collocare geograficamente i vari regni che descrive. Inoltre gli dedica la sezione numero 261, nel capitolo “Gujimen” 古跡門 (Siti Storici), intitolata “Jiaozhi” 交趾,²⁷ nella quale descrive una peculiarità in particolare: la bassa statura dei suoi abitanti.²⁸ Non aggiunge nulla riguardo la lingua parlata in questo territorio.

Riflessioni conclusive

Dalla traduzione e dall'analisi della sezione numero 74 di Zhou Qufei emerge che egli possedeva un'ampia consapevolezza delle differenze tra le lingue e i dialetti presenti all'interno dell'impero.²⁹ Dopo diversi anni vissuti a contatto con gli abitanti del Guangxi fu in grado di distinguere tra la lingua Lou (di una minoranza etnica autoctona di quella regione), la lingua dei funzionari locali (da lui definita *chengnuo jumin yu*) e la lingua di Jiaozhi (un territorio esterno ai confini dell'impero, ma molto vicino storicamente e culturalmente). Per ognuna di queste lingue ha riportato alcuni termini, al fine di evidenziare la diversità e di facilitare la comprensione dei suoi lettori.

Un altro punto che è necessario rimarcare è la conoscenza di Zhou delle differenze tra i parlanti delle varie regioni a sud dell'impero. Egli infatti sostiene che la lingua degli abitanti interni alla città (molto probabilmente intendendo la città di Qinzhou o comunque un territorio limitrofo) non può essere compresa da coloro che abitano nel Fujian e nel Huxiang. Quindi, è in grado di distinguere tra numerose lingue minoritarie all'interno dell'impero.³⁰

Un terzo aspetto da sottolineare consiste nella scelta del titolo della sezione. Egli definisce le tre lingue come *yu* 語 (lingua), ma le inserisce in una sezione intitolata *Fangyan* (Dialetti). Non è possibile affermare con certezza quali furono le sue motivazioni. È opportuno però sottolineare che inserisce nella sezione solo tre lingue, molto probabilmente quelle che più influenzarono e vennero influenzate dal *guanhua* Song. Considerando questo scambio reciproco e l'ingerenza che vi fu tra lingua ufficiale e lingue locali, possiamo forse comprendere le ragioni di Zhou. Egli le considera dialetti in quanto in ogni caso si tratta di lingue parlate da una minoranza, in un territorio limitato e non comprensibili da tutti i funzionari imperiali. Allo stesso tempo è conscio dell'importanza che queste lingue hanno rivestito nei secoli nelle regioni di confine (in particolare nel Guangxi e nel Guangdong).

Anche l'uso del termine *chengnuo* è degno di nota. Esso, come già spiegato, indica le mura interne e esterne di una città. Non si può essere certi di quale città stesse parlando Zhou, né di quale lingua in particolare. Egli però sostiene che può essere compresa anche da coloro che non vengono dalla pianura centrale. Con tale termine si indicano i territori centrali della Cina, corrispondenti alla regione attuale dello Henan, quindi la culla della civiltà cinese e il luogo dove si collocano Xi'An e Luoyang, antiche e potenti capitali di diverse dinastie cinesi. Il fatto che anche chi non provenisse da tali territori fosse in grado di comprendere in taluni casi la lingua di *chengnuo* conduce a una riflessione: si tratta di una lingua che ha subito influenze rilevanti sia dal *guanhua* sia dai dialetti autoctoni del sud (dialetti della famiglia Yue, cantonese). Sta descrivendo la lingua propria del nuovo gruppo etnico, nato dalla contaminazione tra minoranza Zhuang e etnia Han, dopo il trasferimento della capitale ad Hangzhou nel 1127. Tra le tre lingue che descrive essa è quella più vicina a

²⁷ Il secondo carattere può essere scritto sia con il radicale di collina 阜 (*fù*) sia con quello di piede 足 (*zú*), quindi 趾.

²⁸ Di seguito la sezione in lingua cinese: 記曰南方曰蠻，雕題交趾有不火食者矣。交州記曰交趾之人出南定縣，足骨無節，身有毛，臥者更扶始得起。余至欽，見夫黑齒跣足，皂其衣裳者，人耳，烏觀所謂足無節，身有毛者哉？人言道州侏儒，今道州人七尺，而昭州恭城縣與道接畛，間產一二侏儒，竊意南定縣如恭城也。不然豈其人足皆無節而能更相扶耶？間受戾氣，遂以得名，意當如此。 Yang, *Lingwai Daida Jiaozhu*, pp. 408-10.

²⁹ La stessa riflessione è valida anche in relazione ai Paesi stranieri, più lontani geograficamente e culturalmente dall'impero Song. Nei capitoli “Paesi Stranieri 1 e 2”, infatti, Zhou descrive circa 20 territori e per alcuni inserisce anche scarse informazioni riguardo la lingua parlata.

³⁰ Inoltre è opportuno considerare che Zhou stesso proveniva da una regione ai confini, egli era nato a Yongjia nello Zhejiang, dove si parlava la lingua (chiamata impropriamente dialetto) Wu. Potrebbe, quindi, aver risentito anche del suo bagaglio di conoscenze linguistiche.

quella ufficiale. Lo si evince da tre aspetti: dall'aggettivo *pingyi* 平易, dagli esempi che riporta e dal fatto che la definisca *ya* 雅.

Con poche centinaia di caratteri, Zhou è stato in grado di delineare un quadro della situazione linguistica del Guangxi in modo preciso. Sebbene non possa essere considerata una descrizione esaustiva, egli distingue la presenza di varie lingue nel territorio e soprattutto dimostra una giusta dose di sensibilità per approcciarsi ad esse con il giusto atteggiamento di arricchimento reciproco.

Bibliografia

- Almonte, Victoria. "Identifying the Country of Meilugudun and the Significant Value of Zhou Qufei's *Lingwai Daida*." *Ming Qing Yanjiu* 21 (2017): 1-43.
- Almonte, Victoria. "La Biografia di Zhou Qufei: un tentativo di ricostruzione attraverso varie fonti storico-letterarie a partire dal XII secolo". Miranda, M. *Dal Medio all'Estremo Oriente, Studi del Dottorato di ricerca in Civiltà dell'Asia e dell'Africa*. Roma: Carocci, (2018) 89-102.
- Almonte, Victoria. *L'ingerenza della lingua araba nella toponomastica cinese: il valore dell'opera di Zhou Qufei, Lingwai Daida*. Tesi di dottorato, Sapienza – Università di Roma, discussa nell'aprile 2016. In corso di pubblicazione.
- Bertuccioli, Giuliano. *Testi di letteratura cinese*, a cura di Paolo De Troia. *Orientalia*, 2013.
- Confucio. *I Dialoghi, I Classici dello Spirito*, a cura di Edoarda Masi. Bergamo: Fabbri Editori, 1998.
- Feng Chengjun 冯承钧. *Zhufanzhi Jiaozhu* 诸蕃志校注 [Annotazioni sull'opera sui vari Paesi stranieri]. Quanzhou Wenku 泉州文库, Shanghai Cishu chubanshe, 2011.
- Hargett, Jamers M. *Treatises of the supervisor and guardian of the Cinnamon Sea*. Seattle and London: University of Washigton Press, 2010.
- Hirth, Friedrich e Rockhill, William Woodville. *Chau Ju-Kua: His work on the Chinese and Arab Trade in the twelfth and thirteenth centuries, entitled Chu-fan-chi*. Amsterdam: Oriental Press, 1966.
- Hu Qiwang 胡起望, Tan (Qin) Guangguang 覃光广. *Guihai Yuheng Zhijiyi jiaozhu* 桂海虞衡志辑佚校注 [Rare annotazioni sull'opera Gestione e misurazione delle acque dei territori di Guilin]. Chengdu: Sichuan Minzu chubanshe, 1986.
- Huang Quancai 黄权才, Lu Sifei 卢斯飞 e Yang Dongfu 杨东甫. "Zhou Qufei shili kao" 周去非仕历考 [Approfondimento sulla carriera da funzionario di Zhou Qufei]. *Guangxi Shifan Xueyuan xuebao* 广西师范学院学报, no. 4, 1996: 76-82.
- Ling Yan 凌颜. "Du Lingwai Daida zhaji" 读《岭外代答》札记 [Alcune note raccolte leggendo il *Lingwai Daida*]. *Journal of the Graduates*, 19, no. 4 (1998): 51-56.
- Luo Zhufeng 罗竹风. *Hanyu dacidian* 汉语大词典. Luogo di edizione: Hanyu Dacidian chubanshe, 1994.
- Netolitzky, Almut. *Das Ling-wai tai-ta von Chou Ch'ü-fei: e. Landeskunde Südchinas aus d. 12. Jh.* Wiesbaden: Steiner, 1977.
- Pulleyblank, Edwin G. *Lexicon of reconstructed pronunciation in Early Middle Chinese, Late Middle Chinese and Early Mandarin*. Vancouver: UBC Press, 1991.
- Pulleyblank, Edwin G. *Middle Chinese, a study in historical phonology* Vancouver: University of British Columbia Press, 1984.
- Wang Turan 王士然. *Kangxi zidian* 康熙字典, (*Dizionario di Kangxi*). Shanghai: Hanyu Dacidian chubanshe, 2012.
- Yang Dongfu 杨东甫, Huang Quancai 黄权才 e Lu Sifei 卢斯飞. "Shilun Lingwai Daida de zhongyao shiliao jiazhi" 试论《岭外代答》的重要史料价值 [Dibattito sull'importanza del valore storico del *Lingwai Daida*]. *Guangxi Shifan xuebao* 广西师院学报, III, 1996: 101-108.
- Yang Wuquan 杨武泉. "Zhou Qufei yu 《Lingwai Daida》" 周去非与《岭外代答》 [Zhou Qufei e il suo *Lingwai Daida*], *Zhongnan Minzu Xueyuan xuebao*, 2 (1994): 80-84.
- Yu Shouzhen 喻守真. *Tang Shi sanbai shou xiangxi* 唐诗三百首详析. Beijing: Zhonghua Shuju, 2008.
- Nie Hongyin. *Zhongguo shaoshu minzu yuyan*, 中国少数民族语言. Chengdu: Sichuan Minzu chubanshe, 1987.
- Yang Wuquan 杨武泉, *Lingwai Daida Jiaozhu* 岭外代答校注, (Annotazioni sull'opera *Risposte sui territori oltre i confini del Lingnan*), Beijing: Zhonghua Shuju, 1999.